

Teoria e tormenti della sezione libera

Cruz Garcia, Nathalie Frankowski / WAI Think Tank

«Dobbiamo innanzitutto avvertire il lettore che non abbiamo intenzione di prendere in considerazione le nuove tendenze di architettura. Al contrario intendiamo prendere in considerazione alcune importanti attitudini, chiedendoci quale ruolo la critica di architettura intende oggi avere».

Manfredo Tafuri

La critica pone sempre un vecchio problema — sosteneva Ito.

Egli si era laureato in scienze sociali e stava ora scrivendo sulle ricadute spaziali dei modelli economici.

Poichè la sua formazione marxista gli permetteva di definire chiaramente i mezzi di tale analisi, aveva cominciato a interessarsi al modo in cui il mondo concreto, dalla progettazione urbana e a quella degli edifici, venisse plasmato da un'ideologia che fomentava diverse forme di speculazione.

Anche la critica è carica di ideologia — concluse.

Scrivere di un edificio costruito è come scrivere di un film, di un'opera d'arte o di un libro: un esercizio (spesso futile) di proiezione dei propri desideri, ambizioni e frustrazioni sul lavoro di qualcun altro.

Possono le parole offrire una comprensione profonda del progetto di un'edificio? — annotava Ito sul suo quaderno.

Può il testo completare l'esperienza vissuta dell'architettura, gettare una nuova luce su di essa, rivelarne i segreti?

Fece una pausa, rimanendo perplesso sulla possibilità di generare un punto di vista oggettivo in un mondo estremamente ideologizzato.

Ito pensava che la critica arrivasse sempre in ritardo e fosse dunque retroattiva. Nonostante ciò, era andato mettendo a punto una nuova teoria attraverso i suoi scritti.

«La colonizzazione indotta dal sistema finanziario è ottenuta attraverso l'implementazione di manifestazioni concrete. Per ogni forza astratta è riscontrabile un'equivalente forza materiale», era la prima frase che aveva scritto.

Intitolato *Modelli del Capitale: una teoria concreta delle organizzazioni spaziali dei sistemi materialistici*, il suo saggio intendeva provare come l'architettura contemporanea altro non fosse che la modificazione di un vecchio ordine rispondente a una struttura nascosta di parametri economici.

Seguendo la dialettica hegeliana la sua teoria poteva essere divisa in tre punti:

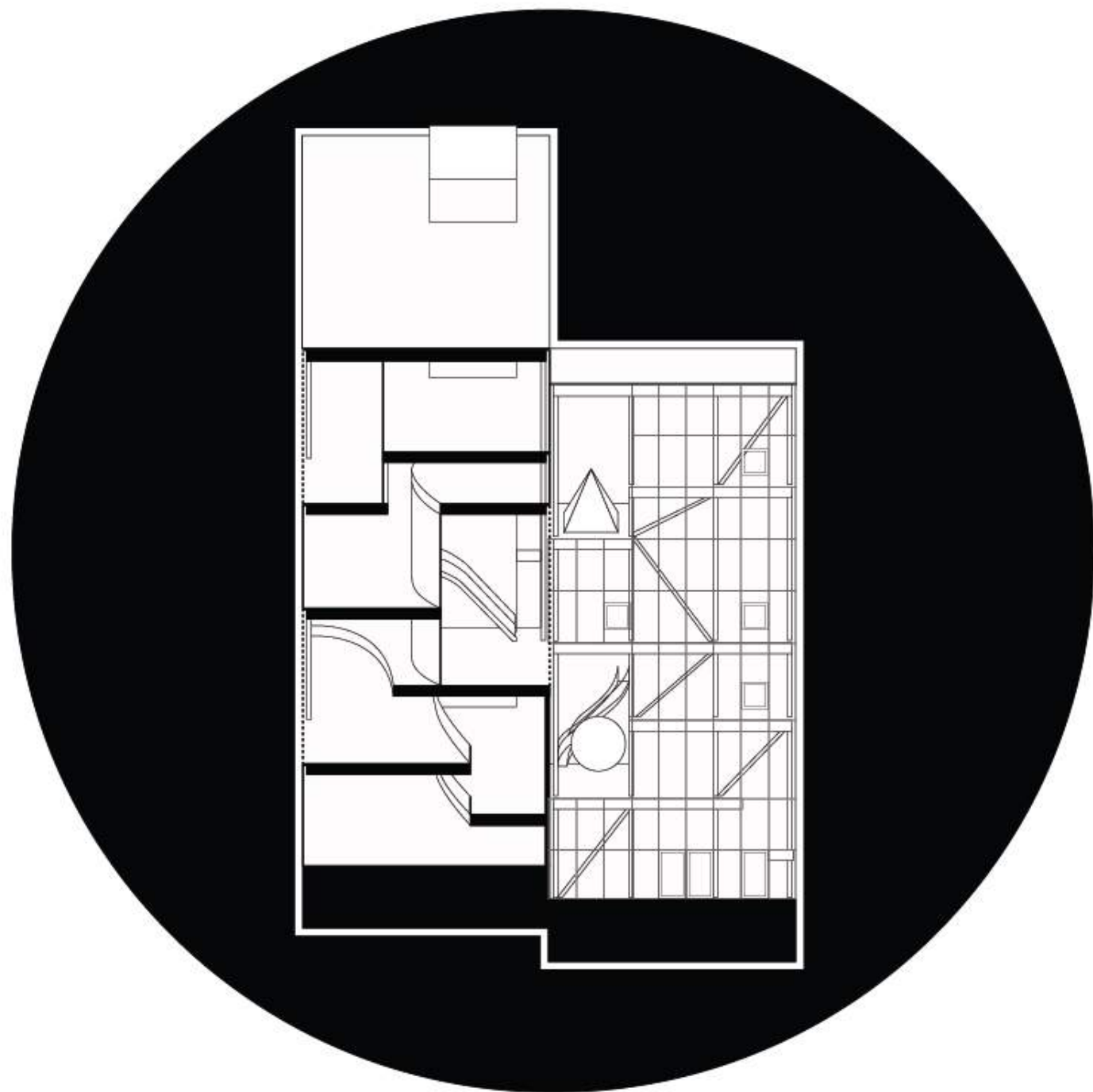
1. Una tesi secondo cui il modernismo rappresenta l'ultima trasformazione radicale dell'architettura: un cambiamento avvenuto in ragione dell'importazione delle tecnologie moderne e di un sistema economico tradotto in un'ontologia di elementi, sistemi e punti.
2. Un'antitesi per la quale l'eredità del modernismo si ritrova nei Cinque punti di Le Corbusier; ma anche nel grattacielo di vetro e nell'estetica capitalista codificata da Mies.
3. Una sintesi la cui conclusione è: poiché non ci sono più stati significativi cambiamenti tecnologici (continuiamo a costruire in cemen-

to armato, acciaio e vetro) ed economici (il capitalismo sa adattarsi a ogni cambiamento radicale), l'architettura contemporanea (come l'arte contemporanea) può oggi muoversi solo all'interno dei limiti materiali e concreti definiti dal primo modernismo.

Ito aveva deciso di visitare la Casa Shibaura per la ragione che, a suo parere, benché l'edificio appaia un omaggio al modernismo (nella Casa abbiamo la pianta, le facciate libere e il tetto giardino), questa architettura sembrava reinterpretarne la tradizione per mezzo di modificazioni e trasformazioni, come se ne avesse riscritto il copione in ragione dei cambiamenti intercorsi in un capitalismo che si stava rapidamente adattando allo stile di vita contemporaneo.

Dopo essere entrato nella lobby, Ito cominciò il suo giro percorrendo volumi di diversa altezza, muovendosi senza sforzo tra l'interno e l'esterno dell'edificio, attraversando cortili interni e osservando come, in tutti quelli spazi così diversi tra loro, una serie di eventi si dipanassero allo stesso momento: un incontro in una piccola stanza trasparente, un gruppo di bambini che salgono una scala, una coppia che discute di una pubblicazione su un nuovo tipo di té, qualcuno che mangia in cucina, un gruppo di persone non meglio identificate che si incontra dietro delle tende in un'altra camera, etc.

Per Ito la Casa Shibaura era simultaneamente, in un certo senso, l'epitome del modernismo e una delicata effrazione ai suoi dogmi fondamentali. Da un lato essa era flessibile, universale, spogliata degli ornamenti, e sembrava rispondere ai suoi principi ontologici. D'altro canto, presentava un'organizzazione spaziale assente nei testi del modernismo classico. Notò allora come, al di là di quanto affermato dai Cinque punti di Le Corbusier (la pianta e la facciata libera, i pilotis, la finestra continua orizzontale, il tetto giardino), nessun elemento potesse anticipare l'evoluzione del capitalismo da un sistema basato sulla produzione e il consumo di beni materiali alla fluttuazione astratta della nuova economia, come l'inattesa "sezione libera" della Casa Shibaura.



© WAI Think Tank

«La pianta libera, che apriva gli spazi per la produzione di massa, perse la propria ragion d'essere nel momento in cui l'economia passò all'interconnettività odierna, cercando di dare un'immagine di inclusione e flessibilità. La sezione libera è per gli architetti ciò che *Airbnb* e *Uber* rappresentano per l'ospitalità e il trasporto: un sistema "opportunistic", che intende capitalizzare l'idea di libertà personale alla luce del paradigma di una inesauribile versatilità» — concluse concitatamente il suo saggio.

Ovviamente, più che una differenza sostanziale, questa condizione costituisce una leggera variazione dei dogmi fondamentali del modernismo. In architettura, la sezione libera offre un'opportunità di uscire dalla dittatura del blocco monolitico: una struttura risultante dalla sovrapposizione di piani uguali tra loro, che rispondono a un sistema economico basato su piante libere e astratti hangar per la produzione di massa.

Soddisfatto dei suoi pensieri, Ito osservò per l'ultima volta il suo quaderno e lo chiuse. Dopo aver prematuramente immaginato che la sua non sarebbe stata altro che una "semplice passeggiata" per la promenade della Casa Shibaura, aveva avuto modo di consolidare la propria teoria grazie alla "scoperta" di un edificio che testimoniava, attraverso i propri spazi flessibili, di non essere soltanto un'eredità del passato modernista, ma il risultato di un'aberrazione socio-economica alla base dell'architettura contemporanea.

Sentendosi vittorioso dopo aver provato la validità della sua triade architettonica, Ito fissò il vuoto multi direzionale dell'edificio per l'ultima volta, convinto che la scoperta della sezione libera non rappresentasse in realtà una rottura nei confronti del piano orizzontale del capitalismo, bensì l'ingresso in una sempre più complessa giustapposizione di reti e flussi, tanto malleabili quanto imprevedibili, la cui irregolarità permetteva di massimizzare la capacità di capitalizzare gli stati dinamici del cognitariato.

Quando Ito, dopo aver visitato l'edificio, tornò per strada, guardò dritto di fronte a sé, convinto che la sua teoria non fosse una forma di critica ideologica, ma una forma radicale di teoria di architettura.